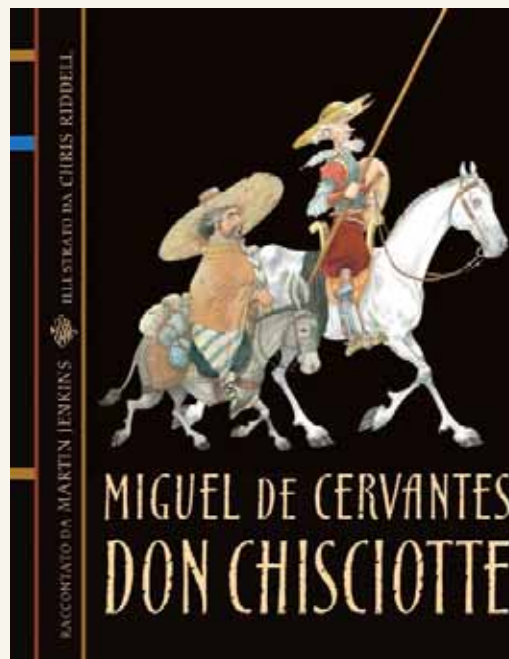


LA TRAMA

Un nobile campagnolo che ha letto troppi libri di cavalleria sogna di essere lui stesso un cavaliere errante e parte alla ventura per difendere ideali di giustizia e pace, in nome della dama amata. Poco importa che il cavallo sia in realtà un ronzino, che la visiera dell'elmo sia di cartone e che usi una bacinella come copricapo. La sua sconfinata fantasia trasforma una contadinotta, formosa e sgraziata, nella sua amata Dulcinea e un basso e grasso compaesano ingenuo nel suo fedele scudiero Sancho Panza, che lo segue in ogni dove in groppa a un somaro. Le mirabolanti avventure di questo anziano e allampanato cavaliere visionario sono esse stesse frutto della sua immaginazione -mulini scambiati per giganti, pecore viste come pericolosi soldati - ma purtroppo le sonore sconfitte a suon di botte o legnate che le concludono sono sempre autentiche. Vari e molteplici sono i tentativi da parte di chi incontra Don Chisciotte di convincerlo a vedere la realtà per quella che è e a smettere di fantasticare. Ma quando questo avverrà sarà per tutti un po' come svegliarsi da un bel sogno.



In realtà, l'uomo che si stava avvicinando a loro era un barbiere che si spostava per lavoro da un villaggio a un altro e portava, insieme ad altri arnesi, una bacinella di ottone per fare la barba. [...] Ma Don Chisciotte vedeva un cavaliere su un cavallo grigio pezzato e un meraviglioso elmo d'oro. Abbassò la picca e, spronato Ronzinante, si lanciò contro il barbiere gridando: "Difenditi miserabile! O consegnami ciò che mi spetta!". Il barbiere terrorizzato saltò giù dall'asino e fuggì via e tutta velocità, lasciando cadere la bacinella.»



Capolavoro della letteratura, il *Don Chisciotte*, ancora a quattrocento anni dalla sua pubblicazione, incanta e cattura lettori di ogni età. La straordinaria modernità della storia, esaltata nella bella riduzione per ragazzi di un maestro come Martin Jenkins, deriva da almeno tre fattori principali.

In primo nell'importanza che fantasia e sogno (e la letteratura come loro patria ideale) hanno per l'uomo: il visionario Don Chisciotte incarna quella parte di noi presieduta dall'immaginazione. Le sue fantasie sono un diverso modo di vedere la realtà e così, come in un gioco di bambini, una locanda diventa un castello, un otre di vino viene 'decapitato' come fosse un gigante. La 'follia' di Don Chisciotte suggerisce di non dare una versione univoca della realtà e di non perdere mai del tutto la capacità di muoversi sul limite tra fantasia e realtà. Il secondo fattore sta nel ruolo positivo conferito a un antieroe. Le sue sconfitte, il continuo essere oggetto di scherzi, rendono questo sfortunato personaggio grandioso e amato. Se al principio si ride di tanta goffaggine, con il procedere della storia, l'essere sempre perdente, ma fedele a un'ideale, ne aumenta la statura morale e chi legge non può fare altro che schierarsi dalla sua parte. Terzo elemento è la trama in sé, il serrato avvicinarsi di avventure che, vere o inventate, si palesano al Cavaliere errante. Come in un romanzo picaresco, l'eroe girovaga in cerca di imprese eroiche. È la sua stessa vita 'vagabonda' a generare avventure su avventure, o, per meglio dire, disavventure su disavventure. Un raffinato e ricco apparato illustrativo accresce il valore del libro. In ogni pagina 'occhieggiano' (un vero e proprio catalogo di sguardi umani e animali) dietro il testo e giocano con lo sguardo del lettore per ben 170 volte, gli immaginifici disegni monocromi di Chris Riddell, in cui si esalta la lucentezza del nero. Ad essi si alternano tavole a colori, vere 'espansioni' del racconto, dove trova spazio e forma un immaginario, se possibile, ancora più ricco di quello del testo.

DELLO STESSO ILLUSTRATORE

- Martin Jenkins, Brian Sanders, *Titanic*, Fabbri, 2007
- Jonathan Swift, Martin Jenkins, *Gulliver*, Emme Edizioni, 2004



1. Il libro come generatore di fantasie e sogni: la fervida immaginazione di un tranquillo nobile di campagna che amava così tanto leggere, viene solleticata e accesa da alcuni libri di prodi cavalieri. Sono le storie che lo portano a cambiare del tutto la sua esistenza e a crederci egli stesso cavaliere. È dunque vero che uno dei poteri che hanno i buoni libri è quello di portarci in un 'altrove' che ci vede protagonisti in prima persona di avventure fantastiche?

2. Il sogno come misura della realtà: la 'follia' di Don Chisciotte ci fa sorridere ma nello stesso tempo ci coinvolge e ci porta a riflettere sul fatto

che, forse, per meglio valutare e misurare la realtà si debba saper immaginare, aprendo la mente anche a chiavi di lettura più fantasiose. Non a caso lo stesso Sancho Panza, che rappresenta lo specchio della realtà agli occhi incantati di Don Chisciotte, alla fine subirà il fascino dell'immaginazione a tal punto da spronare lui stesso il suo padrone a continuare a credere al sogno. Quanto è di aiuto alla mente umana la fantasticheria e l'immaginazione?

3. La forza di un eroe 'diverso': magro e anziano, con i capelli sempre spettinati e un'armatura rabberciata, accanto al suo scudiero malvestito, capace solo di citare proverbi popolari: così appaiono agli occhi della gente Don Chisciotte e Sancho Panza, due uomini senza valore. Eppure entrambi sono eroi a loro modo. Essere grandi, dunque, dipende dai muscoli o dalla superiorità fisica che si dimostra? O sta piuttosto nel coraggio, nella saggezza e nel valore delle proprie idee e azioni?



PROLUNGAMENTI

- **Sulle orme dei cavalieri:**

Mino Milani

La storia di Tristano e Isotta,

Einaudi ragazzi, 1992

Italo Calvino

Il cavaliere inesistente

Mondadori, 2005

- **Altre storie di follia:**

Dick King-Smith, *Lo scacciacorvi,*

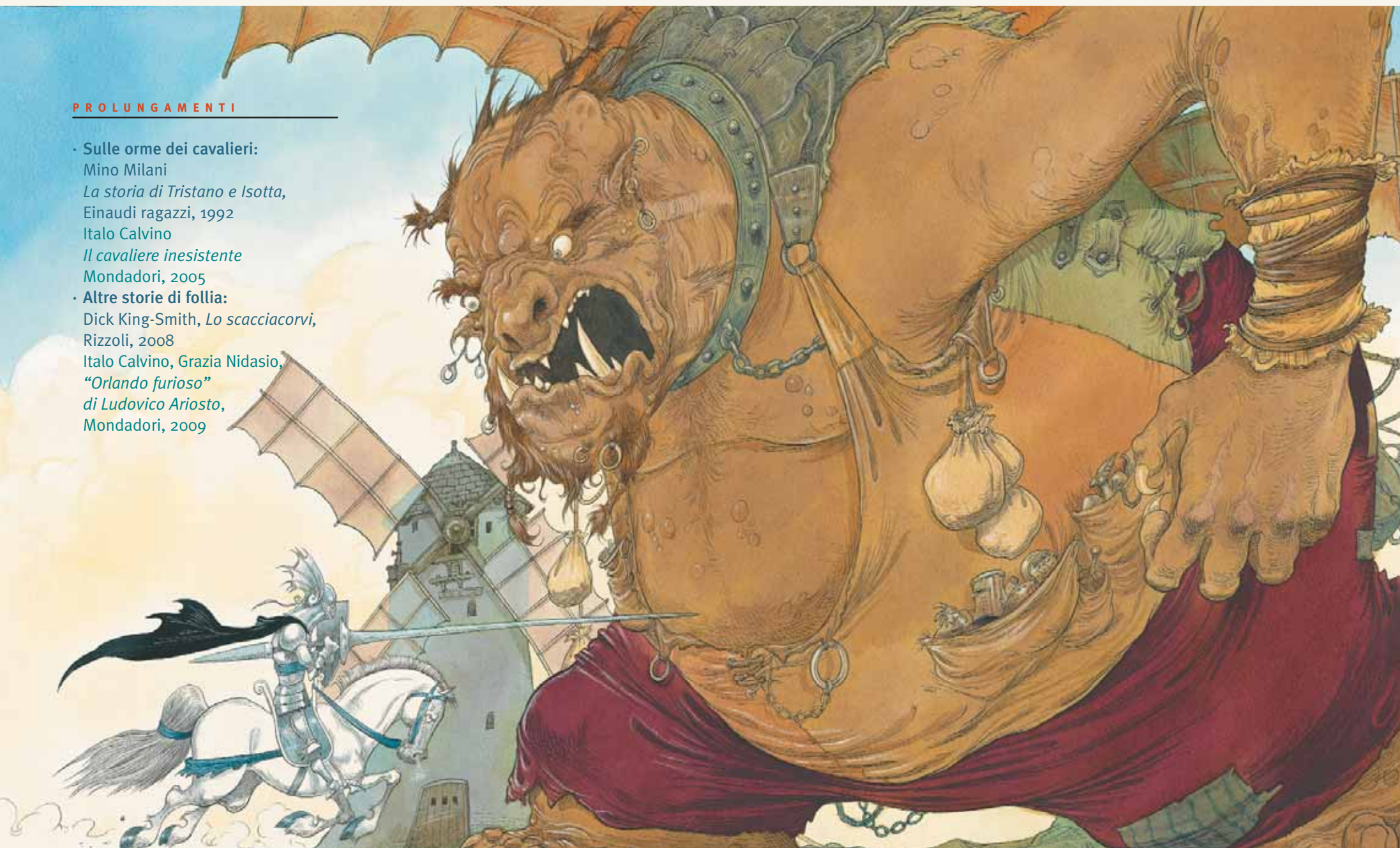
Rizzoli, 2008

Italo Calvino, Grazia Nidasio,

“Orlando furioso”

di Ludovico Ariosto,

Mondadori, 2009





Il mondo di Don Chisciotte tradotto in immagini

di Michele Lauro | in "Panorama" 26 marzo 2009

Il Don Chisciotte della coppia Jenkins-Riddell ha una veste grafica sopraffina, originale e ingegnosa. Il testo è scavato nelle tavole a doppia pagina, a loro volta finemente illustrate con una tecnica figlia dell'incisione e della litografia, che il disegnatore inglese ha ereditato dai maestri Honoré Daumier e Gustave Doré, già autore nel 1863 di una celebre versione illustrata del capolavoro di Cervantes. Mentre il linguaggio seicentesco risulta ammorbidito ad uso delle moderne generazioni, e il ritmo più incalzante, lo spirito che pervade l'opera è fedele all'originale, a un tempo ironico e garbato. Ma il colpo di genio, grazie alle tavole di Riddell, è l'istantanea traduzione in immagini del mondo fantastico di Don Chisciotte, cui sono date le sembianze di un grinzoso e indomito vecchio dal naso smisurato e dalle nocche nodose. Personaggi grotteschi e dame dai tratti finissimi, mostri sgraziati e gente del popolo, finti cavalieri e creature originate da strani incroci animaleschi fanno capolino da sotto i riquadri testuali, sottolineando con la forza del tratto preciso e visionario lo scarto tra ideale e reale che costituisce il nucleo senza tempo del Don Chisciotte. Le grandi tavole a colori, con i minuti particolari realistici inseriti in un contesto fantastico, rafforzano ora il comico ora il sublime e offrono al lettore la facoltà di vedere simultaneamente le facce antitetiche della realtà. Perché ciò che ha reso il donchisciottismo una categoria dell'animo umano, dando voce a un certo modo di sentire e di vivere, è proprio la frattura non ricomponibile fra idealismo, immaginazione e interiorità da una parte, e realtà dall'altra. Una realtà complessa, vischiosa, inafferrabile come è poi proprio quella in cui ci troviamo oggi. Anche gli adulti apprezzeranno il tuffo nella fantasia dell'infanzia (ma non infantile) e nell'illusione del sogno, sul confine tra normalità e follia che l'eroe di Cervantes - colui che "ebbe la fortuna di viver matto e di morir savio" - ha reso per sempre incerto.